

PEDAGOGIA DEL CONFINE

Un progetto dell'Università Sapienza di Roma sperimenta nuove forme di dialogo nella diversità

IRENE BALDRIGA*

L'Università si apre ai territori, progetta strumenti e strategie per valorizzare i patrimoni materiali e immateriali, per condividere saperi ed arricchirli, attraverso la collaborazione con il terzo settore, con le scuole, con le imprese, con il "paese reale". È questo lo spirito autentico della cosiddetta "terza missione", l'ambito di azione che le università italiane perseguono accanto alla didattica e alla ricerca, in una prospettiva che non si limita alla semplice diffusione della conoscenza ma che si traduce in un effettivo scambio di competenze. Si cresce insieme, esplorando gli ambiti di possibile sviluppo, intercettando i bisogni della società che vive, lavora, pensa, immagina, produce. In questo scenario dinamico e polivalente, gli atenei propongono una quantità di iniziative, il cui valore aggiunto si coglie solo entrando nel vivo della *logica dell'impatto*: le attività vengono costruite in collaborazione con la comunità studentesca e con i territori definendo a monte ben precisi obiettivi, con un impegno di misurazione degli effetti ottenuti in termini di miglioramento concreto, di nuovi comportamenti, di consapevolezza, di pratiche generative.

Per il biennio 2022-2024, il Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo (SARAS) della Sapienza di Roma ha varato un ambizioso progetto dedicato ai "Paesaggi di confine", un contenitore di iniziative volte a diffondere consapevolezza sul tema della diversità. Forti di una robusta esperienza maturata sul territorio, gli studiosi coinvolti (esperti di storia, antropologia, cinema e spettacolo, cultura religiosa, storia dell'arte, storia della scienza) stanno lavorando alla produzione di itinerari, materiali divulgativi, risorse didattiche, modelli interpretativi utili a stimolare l'interesse dei cittadini sul tema del confine. Il progetto invita a sperimentare nuove forme dello sguardo, a interrogare sé stessi, gli altri, i propri ambienti di vita e a riconoscere



Piazza del Popolo a Fermo

così la presenza di barriere, ostacoli, separazioni più o meno evidenti, linee di demarcazione tra un qui e un altrove, tra noi e gli altri. Terreno di lavoro è il paesaggio fisico e culturale, lo spazio che abitiamo e interpretiamo con le nostre esperienze, le nostre memorie, le nostre chiavi di lettura: osserviamo una piazza, un monumento, un quartiere e ne ascoltiamo le storie e le voci, solitamente selezionando ciò in cui meglio ci riconosciamo, senza renderci conto di escludere (spesso in modo pregiudiziale) altre possibili narrazioni, altre voci, altre memorie. Con la collaborazione di partner autorevoli e di solidissima esperienza, tra cui spiccano realtà del terzo settore, associazioni territoriali e importanti musei di Roma, "Paesaggi di Confine" propone anche un modello collaborativo, un modo nuovo di lavorare insieme al fine di promuovere valori ed esperienze di dialogo.

► quella data anche il voto della Camera. Di qui la necessità che la Commissione, con la conversione del decreto, licenziasse la parte della proposta ritenuta dalla Commissione europea target inderogabile del 30 giugno.

La conversione del decreto, del resto, ha offerto l'occasione per dare spazio anche ad altri temi nodali per le missioni che il PNRR ha demandato al Ministero. Ha consentito per le università, gli enti pubblici

di ricerca e le istituzioni AFAM, una deroga ai limiti all'acquisto di beni e servizi. Alla luce degli investimenti previsti dal PNRR è sembrato infatti opportuno ripensare quei limiti. La conversione ha acce-

Tra i “prodotti” elaborati dal team di Sapienza spiccano il *Dizionario dei Paesaggi di Confine*, un vero e proprio repository di concetti, parole, luoghi, utili a riconoscere i confini che delimitano le nostre vite, i nostri pensieri, i nostri spazi quotidiani, e l'*Archivio dei Prodotti di Valico* che invece si presenta come una raccolta di documenti e di testimonianze sulle pratiche dell'attraversamento del confine, dell'esperienza dell'incontro e del riconoscimento dell'alterità. In buona sostanza, il progetto propone i materiali necessari a comprendere le culture e le comunità di confine, spingendosi a classificarne i linguaggi e le rappresentazioni e a individuare strumenti efficaci per disinnescare il dispositivo dell'isolamento e della separazione.



Tra le molte iniziative rivolte alle scuole e agli insegnanti (sono previsti incontri con le comunità studentesche, passeggiate nel territorio, dibattiti e PCTO per le secondarie superiori), il progetto offrirà un percorso gratuito di aggiornamento professionale sulla pedagogia del confine. Il corso è stato presentato al Museo MAXXI di Roma il 23 novembre 2022 ed è proseguito con dei webinar che hanno visto la partecipazione di professori universitari, ricercatori ma anche esperti attivi sul

territorio, protagonisti d'iniziativa di accoglienza verso i rifugiati e i migranti, di valorizzazione delle identità o di semplice incontro tra i cittadini.

Agli insegnanti che vorranno aderire si chiederà di riflettere sull'opportunità di adottare il confine come contesto culturale, come spazio del lavoro educativo, proprio in quello spirito di massima integrazione tra l'educazione civica e le discipline che ben sappiamo deve alimentare l'impegno per la formazione dei giovani. Parlare di una pedagogia del confine costituisce innanzitutto un'opportunità per abbattere vincoli che troppo spesso ingabbiano il nostro modo di progettare, persino di pensare l'insegnamento. In senso più generale, appare importante favorire una cultura dell'incontro con la (e nella) diversità che fortifichi le consapevolezze e supporti in modo efficace l'impegno quotidiano dei

professionisti della scuola. Basterebbe partire da una celebre poesia di Gianni Rodari, “Il cielo di tutti”, per inquadrare la complessità del problema:

*“Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.
È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.
Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.
Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.
Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.
Spiegatevi voi dunque,
in prosa od in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la terra è tutta a pezzetti”.*

Il Progetto *Paesaggi di Confine. Modelli di lavoro per una narrazione partecipata* è promosso dal Dipartimento SARAS di Sapienza Università di Roma, con i seguenti partner: Italia Nostra Onlus, Museo MAXXI, Parco Archeologico del Colosseo, ANP Lazio, Associazione Italiana di Storia Orale, Comunità di Sant'Egidio, Società Italiana di Storia della Scienza, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, Ecomuseo Casilino ad DuasLauros, Circuito Necropoli Portuense - Drugstore Museum, Esquilino chiama Roma, Biblioteche di Roma.

Info: paesaggidiconfinesaras@gmail.com

Sito web: paesaggidiconfine.wordpress.com/about/ ■

* Sapienza Università di Roma -
Referente Terza Missione del Dipartimento di Storia,
Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo

lerato anche il processo di riforma delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, prevedendo anche per esse la figura del “ricercatore”. Una novità consequenziale, peraltro, al dottorato di

ricerca introdotto nell'AFAM con il decreto-legge n. 80 del 2021. Un ulteriore passo di allineamento alle regole tipiche del sistema universitario. Sono anche introdotti nuovi principi e criteri per l'adozione dei

regolamenti di delegificazione per quelle istituzioni.

Un comma dell'articolo 14, inopinatamente, aumenta da quattro a sei anni la durata degli organi dell'ANVUR. La disposizione che modifica ▶